

# Protezione della popolazione

RIVISTA DI ANALISI DEI RISCHI E PREVENZIONE, PIANIFICAZIONE E ISTRUZIONE, CONDOTTA E INTERVENTO

3 / MARZO 2009

Per evitare danni e vittime

## Allerta, allarme e informazione

Pagina 7

Intervista a Oswald Sigg

## «Mantenere la calma è la mia regola»

Pagina 4

Dossier

**Rottura di diga:  
un caso ogni mille  
anni**

Pagina 13

Cooperazione

**Protezione contro  
le armi chimiche**

Pagina 19

UFPP

**Campagna  
informativa 2009**

Pagina 21

[www.protpop.ch](http://www.protpop.ch)



<b>EDITORIALE</b>	3
<hr/>	
<b>PRIMO PIANO</b>	
<b>«Mantenere la calma è la mia regola»</b>	4
Il vicecancelliere e portavoce del Consiglio federale, Oswald Sigg, andrà in pensione ad aprile. Nella sua intervista ci spiega perché non parla volentieri di comunicazione in caso di crisi.	
<hr/>	
<b>DOSSIER: DARE L'ALLARME ALLA POPOLAZIONE</b>	
<b>Allerta, allarme e informazione: un giro d'orizzonte</b>	7
Uno dei compiti principali della protezione della popolazione è informare tempestivamente le squadre d'intervento e la popolazione.	
<hr/>	
<b>Richiami di corno, falò e rintocchi di campane</b>	10
Le catastrofi ci sono sempre state. Ma come si dava l'allarme alla popolazione quando non esistevano ancora le sirene e la radio?	
<hr/>	
<b>Probabilità stimata in un caso ogni mille anni</b>	13
I potenziali danni causati dalla rottura di una diga sono ingenti. Le centrali idroelettriche dispongono per questo di un sistema efficace di sorveglianza e d'allarme.	
<hr/>	
<b>Sistemi d'allarme sicuri e polivalenti</b>	16
Nell'ambito del progetto POLYALERT si pianifica un nuovo sistema d'allarme per il prossimo decennio.	
<hr/>	
<b>COOPERAZIONE</b>	
<b>Squadra d'intervento del DDPS</b>	19
<hr/>	
<b>ISTRUZIONE</b>	
<b>Esercitazione dello stato maggiore cantonale di condotta</b>	20
<hr/>	
<b>UFPP</b>	21
<hr/>	
<b>CANTONI</b>	25
<hr/>	
<b>ASSOCIAZIONI</b>	27
<hr/>	
<b>SERVIZI</b>	30
<hr/>	
<b>L'ULTIMA PAROLA</b>	31
<hr/>	

Immagine di copertina: All'inizio di febbraio Sven Epiney, Christa Rigozzi e Pierre Fehlmann hanno partecipato alla campagna di informazione sull'allarme organizzata dall'UFPP.

Cari lettori

«In Svizzera mi sento sicura perché so che in caso di pericolo la popolazione viene subito allertata dalle sirene», dichiara Christa Rigozzi, ex miss Svizzera, a sostegno della campagna informativa lanciata dall'UFPP nell'ambito della prova annuale delle sirene. L'obiettivo di questa iniziativa era informare la popolazione sul comportamento corretto da adottare in caso d'allarme.

Nei modelli di comunicazione si distingue tra mittente, mezzo di trasmissione e destinatario. La campagna informativa che ha accompagnato la prova delle sirene di quest'anno era incentrata sul destinatario. Per capire correttamente l'informazione veicolata, infatti, il destinatario deve prima di tutto essere sensibilizzato. Ma affinché l'informazione raggiunga il destinatario, il mittente deve prepararla concretamente e disporre di un mezzo per trasmetterla. Nel nostro caso, il mezzo è l'infrastruttura tecnica per la diffusione del segnale d'allarme. Il compito della mia squadra presso l'UFPP è proprio quello di garantire che la popolazione possa fare affidamento in qualsiasi momento sul sistema d'allarme e sui mezzi telematici indispensabili in caso di crisi.

Se in tempi normali radio, televisione, rete telefonica fissa o mobile non funzionano, è seccante. Ma se ciò succede in caso di crisi, le conseguenze possono essere la perdita di vite umane e danni materiali ingenti. Per questo motivo l'UFPP s'impegna a sviluppare e introdurre sistemi telematici «sicuri» come POLYCOM, la rete radio nazionale di sicurezza delle autorità e delle organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza, POLYALERT, il nuovo sistema per la diffusione dell'allarme alla popolazione, e POLYINFORM, la radio OUC per l'informazione della popolazione in caso di crisi e situazioni d'emergenza.

Con questi progetti lavoriamo ogni giorno per garantire che la comunicazione, l'allarme e l'informazione funzionino anche in caso di crisi, affinché Christa Rigozzi e tutta la popolazione possano continuare a sentirsi sicuri.

**Peter Wüthrich**

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP  
capo Sistemi telematici



Intervista a Oswald Sigg sulla comunicazione in situazioni di crisi

# «Mantenere la calma è la mia regola»

Il vicesegretario e portavoce del Consiglio federale Oswald Sigg andrà in pensione in aprile. L'abbiamo intervistato sui suoi 30 anni di servizio, durante i quali ha gestito molte situazioni delicate. Ciononostante egli non fa accenno a comunicazione in situazioni di crisi o a gestione di crisi. Si definisce infatti un comunicatore della vecchia scuola, e preferisce parlare dell'incarico d'informazione che gli è stato affidato.

## Signor Sigg, qual è la peggiore crisi che ha dovuto gestire come portavoce del Consiglio federale?

Crisi? Non ci sono mai state crisi in Consiglio federale. Gli affari per far fronte a situazioni particolari, come ad esempio il crollo dei mercati finanziari e il pacchetto di aiuti all'UBS, non li considero situazioni di crisi. Nella mia attività quotidiana al servizio dell'informazione devo essere in grado di padroneggiare anche situazioni particolari. Certo, stanno cercando di convincerci ad imparare e applicare la «comunicazione in caso di crisi». Ma credo siano chiacchiere inutili.

## Lei si ritiene quindi un comunicatore della vecchia scuola?

Sì, diciamo così.

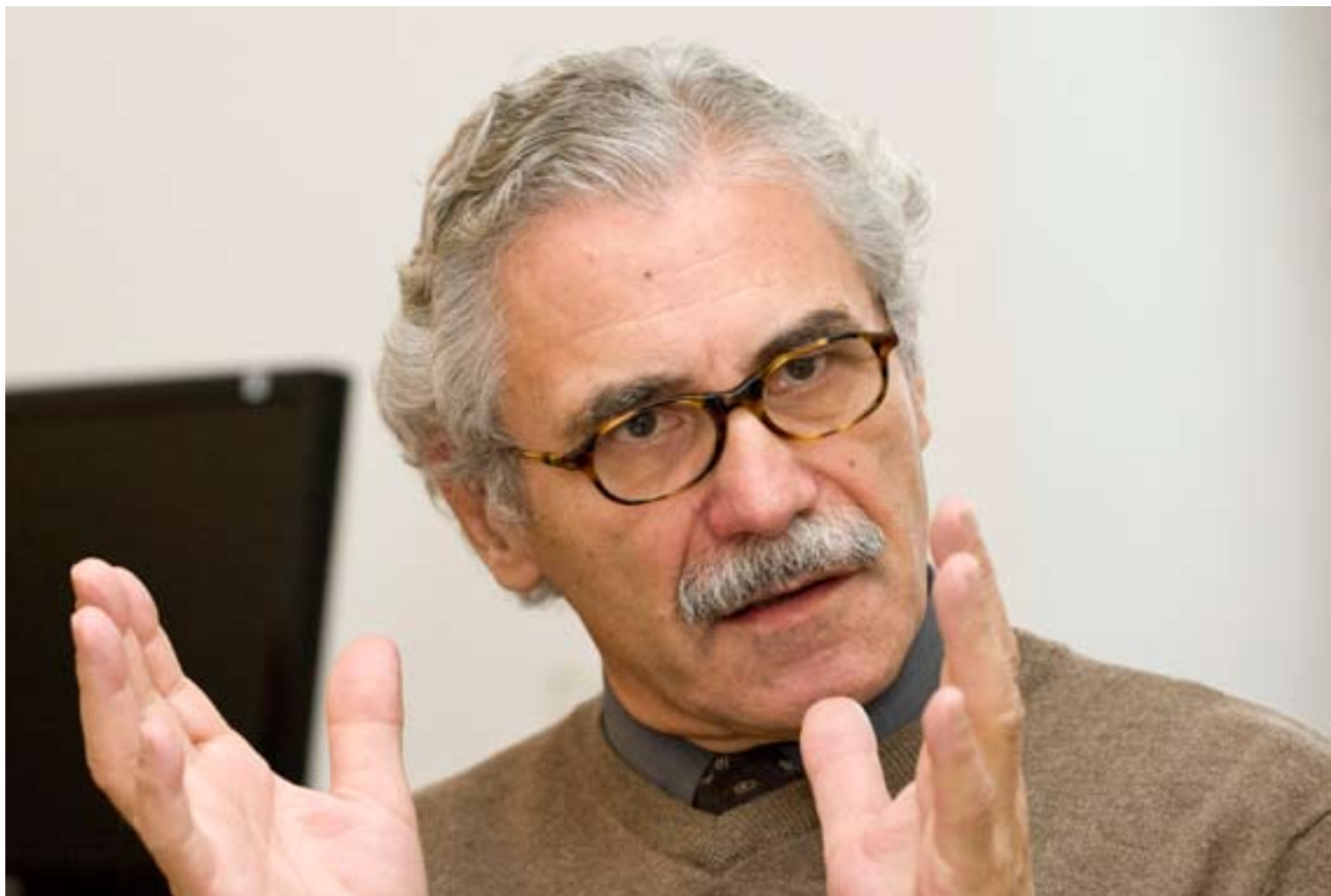
## Secondo Lei qual è la regola più importante per una buona comunicazione?

Non parlo volentieri di comunicazione. Sia nel ruolo attuale di portavoce del Consiglio federale che in quello precedente di portavoce di singoli membri del Governo ho sempre ritenuto importante distinguere tra informazione e comunicazione. Il Governo e quindi l'Amministrazione devono informare in modo esaustivo e trasparente sui fatti. Solo quando i media riprendono, non sempre in modo fedele, queste informazioni inizia ciò che possiamo definire comunicazione. La comunicazione parte quando ci chiedono chiarimenti, quando è necessario completare o correggere un'informazione e quando bisogna rilasciare interviste.

## Oswald Sigg

L'esperto in comunicazione Oswald Sigg, eletto a vicesegretario e portavoce del Consiglio federale nell'agosto del 2005, andrà in pensione nel mese di aprile del 2009. Sigg, attinente di Ossingen (ZH), è nato a Zurigo nel 1944. Dopo aver frequentato il Collège St-Michel a Friburgo ha seguito studi di sociologia, economia ed economia aziendale presso gli atenei di San Gallo, Parigi e Berna. Ha concluso i suoi studi con una tesi sugli effetti dell'iniziativa popolare.

Scriva su temi di cultura politica, comunicazione e democrazia diretta per diverse rubriche e pubblicazioni. È stato sostituto del capo dell'informazione della Cancelleria federale (1975-1980), capo dell'informazione del Dipartimento federale delle finanze (1980-1988), caporedattore dell'Agenzia Telegrafica Svizzera (1988-1990) e portavoce della direzione generale della SSR (1991-1997). Dal 1998 al 2004 è stato capo dell'informazione del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport e dal 2004 al 2005 capo dello stato maggiore del direttore del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni.



«Nella mia attività quotidiana al servizio dell'informazione devo essere in grado di padroneggiare anche situazioni particolari.»

### **E la regola principale allora qual è?**

Per rispondere a questa domanda cito un aneddoto che risale agli anni dei miei studi a Parigi. Nella mia mansarda era affisso un cartello con le istruzioni sul comportamento da adottare in caso di incendio, che in un tedesco approssimativo diceva: «Ruhe bewarnn», che significa «mantenere la calma». Questa regola mi aveva fatto molto ridere, ma si è fissata nella mia mente e da allora l'ho sempre seguita. È una regola fondamentale sia per l'informazione che per la comunicazione: fare le cose con calma e non lasciarsi mettere fretta.

### **Ma basta mantenere la calma quando tutti i telefoni squillano, i giornalisti si accalcano davanti alla porta e le notizie vengono fraintese o manipolate?**

No, certamente non basta. Mantenere la calma è solo il primo passo. Personalmente ho sempre agito secondo quattro regole: 1) chiarire che cosa è successo; 2) accordarsi sui problemi da risolvere con quale urgenza e da parte di chi; 3) definire le contromisure immediate e 4) decidere i contenuti dell'informazione interna e di quella esterna.

### **Anche i comunicatori esperti si trovano a volte in situazioni difficili?**

Raramente tutto si svolge come da manuale e dico anche: per fortuna. Sono rarissime le situazioni in cui si è costretti a reagire e a dire qualcosa entro pochi secondi. Ciò non sarebbe nemmeno auspicabile e non andrebbe probabilmente mai a buon fine. Un Consigliere federale che per esempio scende da un aereo ovviamente non può non fare una dichiarazione ai giornalisti che gli tendono i microfoni. Ma i membri del Governo si abituano in fretta a queste situazioni.

Per i portavoce invece è diverso. Può capitare che un portavoce di un dipartimento debba affrontare momenti delicati, ad esempio quando un collega di un Ufficio federale rilascia dichiarazioni discordanti oppure quando vengono diffuse notizie contraddittorie. È la tipica conseguenza di una mancanza d'intesa ed è una classica situazione difficile.



«Sono rarissime le situazioni in cui si è costretti a reagire e a dire qualcosa entro pochi secondi.»

**Secondo Lei sarebbe stato possibile evitare o perlomeno limitare gli attacchi all'ex consigliere federale Samuel Schmid se la comunicazione fosse stata migliore?**

No, in nessun caso. Schmid ha ammesso personalmente l'errore di fondo che ha commesso nel caso Nef. Ha dato troppa fiducia all'ex capo dell'esercito. E quando la fiducia viene tradita in questo modo, neppure la migliore comunicazione può rimediare ai problemi.

**Con la Sua esperienza, un buon fiuto e qualche semplice regola Lei ha saputo superare situazioni di ogni genere. Ci sono mai stati casi o incidenti, che col senno di poi avrebbe gestito in modo diverso?**

Sì, ci sono stati. Durante la mia attività di portavoce del Consiglio federale c'è stato soprattutto un caso in cui sono stati commessi errori a livello di informazione. Quando si è tentato di privatizzare Swisscom, il Consiglio federale e di conseguenza io come portavoce abbiamo commesso un classico errore di comunicazione. Si è deciso che un certo dettaglio non dovesse giungere a conoscenza dell'opinione pubblica. Questa scelta si è poi rivelata sbagliata.

**Oggi Lei prova dei sensi di colpa o ritiene di essere corresponsabile se informazione e comunicazione non hanno sempre avuto l'esito desiderato?**

Certo che mi sento corresponsabile. Ma, come già detto, ho anche imparato che non esistono soluzioni da manuale. La cosa importante è che l'informazione dell'Amministrazione federale e quindi del Governo sia «attiva, tempestiva, concreta e veritiera, completa, unitaria, coordinata, continua e trasparente». È un tipo di informazione molto diversa da quella delle aziende private. Le analogie con l'economia privata sono poche. Per questo ho sempre rifiutato l'idea che l'amministrazione venisse paragonata a un'azienda e dovesse comunicare allo stesso modo. In fondo non siamo sul mercato e non produciamo prodotti per clienti.

Noi siamo tenuti a informare sull'attuazione di una politica democratica al servizio dei cittadini. Siamo un servizio pubblico. Non si devono confondere gli obiettivi economici con il servizio pubblico.

**Il 2009 è stato definito un anno di crisi. Lei non sente una certa pressione a informare e comunicare in modo differente in queste condizioni?**

No. L'Amministrazione non passerà a una «comunicazione in caso di crisi», anche se le società di consulenza e di sicurezza cercano di convincerci. Per qualsiasi informazione pubblica valgono però sempre le stesse regole che ho citato prima: deve essere attiva, tempestiva, veritiera, completa, unitaria, coordinata e continua.

Intervista di: **Bettina Mutter**  
giornalista

Concezione

# Allerta, allarme e informazione: un giro d'orizzonte

Che si tratti di un'alluvione, una valanga o un incidente chimico: qualunque sia il tipo di evento, uno dei compiti principali della Protezione della popolazione è informare tempestivamente le forze d'intervento e la popolazione. In caso di catastrofe, i comuni, i cantoni e la Confederazione provvedono a mobilitare rapidamente le forze d'intervento e a rilasciare istruzioni di comportamento alla popolazione, al fine di ridurre al minimo il numero delle vittime e dei danni. Di seguito proponiamo quindi un giro d'orizzonte sul sistema d'allerta, d'allarme e d'informazione svizzero in caso di sinistro.

## Progetto OWARNA

Nel novembre 2008 si è svolta a San Gallo l'esposizione Geoprotecta, la prima fiera svizzera della gestione integrale dei rischi associati ai pericoli naturali e alle conseguenze climatiche. Molti specialisti della protezione della popolazione cantonali e comunali si sono incontrati presso il grande stand che quattro uffici federali hanno allestito al centro dell'esposizione. Questa parte particolare dell'esposizione era dedicata al progetto OWARNA per il miglioramento dell'allerta e dell'allarme, lanciato dal Consiglio federale in seguito al maltempo dell'estate 2005.

Gli espositori hanno presentato gli strumenti che in futuro potrebbero migliorare il sistema d'allerta, d'allarme e di informazione. Citiamo in particolare la piattaforma informativa comune sui pericoli naturali (GIN) per lo scambio di informazioni tra esperti federali, cantonali e comunali. Essa permetterà di formulare previsioni locali e precise sulle precipitazioni, sul pericolo di valanghe o sull'evoluzione delle piene all'attenzione delle forze d'intervento.

È stato inoltre presentato il Centro federale di notifica e di analisi della situazione, che in caso di eventi maggiori raccoglie le informazioni dei partner e le sintetizza in un quadro della situazione nazionale. I cantoni colpiti si

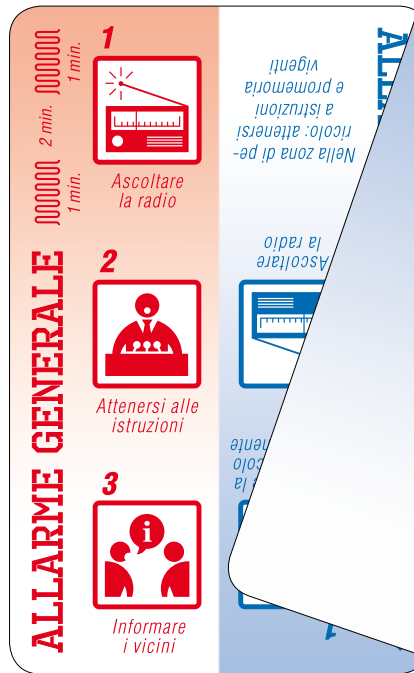
scambiano informazioni concernenti avarie alla rete di telecomunicazione, interruzioni di strade e linee ferroviarie o carenze locali di unità d'intervento. L'esposizione ha mostrato chiaramente che dare l'allerta e informare le unità d'intervento significa molto di più che mobilitare le squadre tramite pager o SMS. Una rete complessa di enti specializzati lavora in stretta collaborazione per individuare i pericoli e informare tempestivamente le autorità e la popolazione di una minaccia imminente.

## Distinzione tra allerta e allarme

La terminologia utilizzata nel campo dell'allerta e dell'allarme è complessa e piena di insidie. Sono infatti numerose le istituzioni che emanano bollettini maltempo, bollettini valanghe, avvisi su strade ghiacciate e altri comunicati d'allerta. Per la popolazione e per le autorità risulta quindi spesso difficile capire quale importanza attribuire ai diversi tipi di comunicati. L'Ordinanza sull'al-



**Geoprotecta 2008: Gli esperti federali, cantonali e comunali discutono in occasione dell'esposizione «Attenzione! Pericoli della natura. La Confederazione informa e dà l'allarme».**



Le nuove Info-Card spiegano il comportamento corretto da adottare in caso d'allarme.

larme, in cui si distingue tra allerta e allarme, definisce chiaramente le competenze in materia. Finora le autorità venivano avvisate di un potenziale pericolo tramite pre-allarme. Queste procedevano poi a dare l'allarme e a informare la popolazione.

Con la revisione dell'Ordinanza sull'allarme in corso si intende preparare con maggiore anticipo la popolazione ad una possibile minaccia. Nella maggior parte dei casi sarà quindi diffuso un comunicato d'allerta destinato sia alle autorità che alla popolazione. Mentre finora il pre-allarme era destinato solo alle autorità, per permettere loro di adottare le misure necessarie e di mettere eventualmente di picchetto le unità d'intervento, in futuro gli interessati potranno sottoscrivere un abbonamento per ricevere i comunicati d'allerta tramite SMS o e-mail. Non tutti i comunicati destinati alla popolazione sono però rilevanti per la Protezione della popolazione.

I comunicati d'allerta statuiti nell'Ordinanza sull'allarme sono emanati dagli organi specialistici designati dalla Confederazione che per primi rilevano un potenziale pericolo. Si tratta dell'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe SNV per gli avvisi di pericolo valanghe, l'Ufficio federale dell'ambiente UFAM in caso di alluvioni e MeteoSvizzera in caso di tempeste e forti precipitazioni. La Centrale nazionale d'allarme CENAL, una divisione dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, diffonde i comunicati d'allerta emanati da questi enti alle autorità utilizzando canali pro-

tetti (ad eccezione degli avvisi di pericolo valanghe, che sono trasmessi direttamente alle centrali cantonali d'allarme e a altre organizzazioni partner). In futuro, l'allerta emanata dagli organi federali dovrà essere diffusa anche dai media. Per essere alla portata di un pubblico non esperto, sono stati definiti nuovi criteri di qualità: ogni comunicato d'allerta deve essere accompagnato da raccomandazioni di comportamento e attribuito ad una scala di pericolo da 1 (pericolo nullo o debole) a 5 (pericolo molto elevato).

In caso di pericolo imminente, invece dell'allerta verrà diffuso l'allarme. Dove possibile, l'allarme sarà dato con le sirene. L'allarme generale esorta la popolazione ad ascoltare la radio, mentre in caso di allarme acqua si deve abbandonare immediatamente la zona a valle degli impianti d'accumulazione.

L'allarme diffuso tramite le sirene è quindi destinato unicamente alla popolazione ed è seguito da istruzioni di comportamento trasmesse via radio. Il termine «allarme» ha così perso il suo significato originale di chiamata alle armi («all'arme», ossia «alle armi»), un tempo utilizzato per esortare i cittadini ad abbracciare le armi contro il nemico, oppure, in senso lato, a prendere parte alle operazioni di spegnimento d'incendi. Oggi l'allarme non viene più utilizzato per sollecitare i cittadini a partecipare alle operazioni di difesa contro una minaccia, bensì per esortare la popolazione ad adottare il comportamento necessario per proteggersi dal pericolo. Un corpo



pompieri o un'altra organizzazione che decide di mobilitare i propri membri tramite un segnale acustico, deve quindi avvalersi di altre sirene o delle campane della chiesa, poiché le sirene della protezione civile e i relativi segnali d'allarme sono destinati unicamente alla popolazione.

### Revisione dell'Ordinanza sull'allarme

L'allarme alla popolazione non può essere dato alla leggera. Gli allarmi troppo frequenti prima o poi non vengono più presi sul serio. Inoltre interferiscono con il normale funzionamento della società causando perdite economiche. Per questo viene stabilito in base ad una precisa regolamentazione chi può disporre l'allarme e in quali circostanze: a seconda dell'evento il comune, il cantone o uno degli uffici federali competenti.

In tempo di pace la disposizione dell'allarme compete solo raramente agli uffici federali, poiché la gestione della maggior parte degli eventi è compito dei cantoni. Gli unici due enti federali autorizzati ad ordinare l'allarme sono la Cancelleria federale e la CENAL. La CENAL ne è responsabile in caso di (presunto o reale) aumento della radioattività, dato che le compete la direzione delle operazioni nella prima fase di un evento di questo tipo. In tutti gli altri casi le competenze sono disciplinate a livello cantonale. I criteri per la diffusione dell'allarme sono molto severi. L'impiego delle sirene è giustificato solo in caso di pericolo che minaccia seriamente la salute della popolazione o le sue basi vitali.

L'Ordinanza federale sull'allarme è attualmente in fase di revisione. I cantoni e gli altri enti interessati hanno avuto tempo fino a fine febbraio per esprimere la loro opinione. L'UFPP sta analizzando le loro prese di posizione. La diffusione attiva dei comunicati d'allerta emanati dagli organi federali all'attenzione della popolazione e il riferimento sistematico a una scala di cinque livelli di pericolo sono le modifiche principali previste dalla revisione. Le notifiche di terremoto del Servizio sismologico svizzero SSS, che possono essere diffuse solo dopo che l'evento si è verificato, nell'Ordinanza sull'allarme sono considerate al pari degli avvisi di altri enti.

### POLYALERT, Alovu e Single Official Voice

Oltre alla revisione dell'Ordinanza sull'allarme, sono in corso anche altri progetti volti a migliorare l'allerta, l'allarme e l'informazione delle autorità, di altre istituzioni e della popolazione. Il progetto OWARNA, citato all'inizio di questo articolo, comporta diversi progetti parziali per migliorare l'affidabilità delle sirene e l'informazione della popolazione. Il primo prevede l'allacciamento sistematico delle sirene a un comando remoto e il loro equipaggiamento con un'alimentazione di corrente d'emergenza indipendente dalla rete.

Al contempo, sotto la direzione della Cancelleria federale sono in corso i lavori per migliorare l'informazione della popolazione in merito alla prevenzione dai pericoli naturali. Tutte le principali informazioni fornite dagli organi federali competenti saranno messe a disposizione su un nuovo portale Internet creato ad hoc. In una seconda fase, questo portale verrà esteso alla prevenzione dai pericoli tecnologici e di altro genere (per es. furto con scasso). È inoltre previsto l'allestimento di una raccolta di prescrizioni ufficiali, che potranno essere inviate direttamente alle persone interessate tramite e-mail o altri canali.

Con il progetto «Alovu», la CENAL intende integrare nella sua rete anche le istituzioni non statali cui vengono trasmessi i comunicati d'allerta. Le reti dell'approvvigionamento energetico, delle telecomunicazioni e dei trasporti sono sempre più spesso gestite da privati. Una collaborazione intesa a trasmettere i comunicati d'allerta inerenti a potenziali pericoli naturali a questi organi in cambio di informazioni sullo stato delle reti, permette di rafforzare ulteriormente il sistema di gestione degli eventi dei partner della Protezione della popolazione.

Ma la novità che verrà maggiormente percepita dalla popolazione sarà l'introduzione del principio della «Single Official Voice», secondo cui tutte le stazioni radio e televisive della Svizzera saranno tenute a diffondere, durante i loro programmi, i comunicati d'allerta ufficiali emanati dagli organi federali competenti. In tal modo la popolazione e le forze d'intervento riceveranno contemporaneamente le stesse informazioni sul pericolo imminente. Anche questa revisione, che comporta una modifica dell'Ordinanza sulla radiotelevisione, è attualmente in fase di consultazione.

### Christian Fuchs

capo Informazione CENAL, UFPP



L'ex miss Svizzera Christa Rigozzi ha partecipato alla campagna di informazione e sensibilizzazione sull'allarme nell'ambito della prova delle sirene del 4 febbraio 2009.

Breve storia dei segnali d'allarme

# Richiami di corno, falò e rintocchi di campane

Nel corso della storia l'umanità è sempre stata confrontata con pericoli e catastrofi. La necessità di dare l'allarme alla popolazione esiste quindi praticamente da sempre. Ma come si dava l'allarme in tempi in cui non c'erano radio, televisione, cellulari ed e-mail? Negli ultimi anni si riscontra un crescente interesse per la storia delle catastrofi. Ma secondo lo storico Christian Pfister, uno dei maggiori ricercatori in materia, il tema dell'allarme non sarebbe ancora stato analizzato in modo sistematico. Finora si possono fare solo affermazioni particolari, non per questo meno interessanti.

Che un falso allarme può avere conseguenze fatali l'aveva già raccontato Esopo in una delle sue favole. Un giovane pastore che si annoiava molto decise un giorno di fare uno scherzo alla gente del suo villaggio e cominciò a gridare: «Al lupo! Al lupo!». I contadini accorsero armati di forconi e randelli, ma quando giunsero al pascolo non videro neanche l'ombra del lupo. Il ragazzo rideva a crepapelle: «Era solo uno scherzo e ci siete cascati!». Qualche giorno più tardi egli gridò di nuovo al lupo e i contadini accorsi sul posto furono nuovamente beffati. Ma la terza volta che il giovane pastore gridò al lupo, i contadini, credendo a un altro scherzo, non si mossero più. Solo che questa volta il lupo era arrivato davvero e aveva sbranato indisturbato l'intero gregge.

## I guardiani

Come dimostra la fiaba di Esopo, il grido d'allarme è una delle forme più antiche di allerta. Questo compito era spesso affidato ai cani, che già in epoca preistorica facevano la guardia agli insediamenti ed abbaiano quando predatori o intrusi si avvicinavano. E le oche del Campidoglio sono entrate nella storia per aver salvato Roma dagli invasori galli con i loro starnazzi.

Strumenti molto diffusi per dare l'allarme erano corni, trombe, tamburi, pifferi ecc. L'importante era che facessero molto rumore e fossero facili da usare. Nel Medioevo i segnali sonori avevano trovato anche un'applicazione macabra: i lebbrosi e gli appestati venivano

costretti a portare campanelle o sonagli per avvertire la gente del pericolo di contagio.

## I falò

Già nell'antichità esistevano tecniche d'allarme sofisticate, come ad esempio i segnali luminosi. Sulle alture venivano accesi fuochi per inviare segnali luminosi durante la notte e segnali di fumo durante il giorno. Eschilo (525–456 a.C.) racconta nell'Oresteia che il re Agamennone aveva avvisato sua moglie Clitennestra della vittoria su Troia tramite una catena di falò. Non era però stata una buona idea poiché Clitennestra, con l'aiuto del suo amante, aveva poi ucciso il marito di ritorno dalla guerra.

Gli storici danno poco credito a questo racconto. Ma la naturalezza con cui anche lo storico greco Erodoto narra come i Persiani, partiti per la conquista di Atene, facevano delle segnalazioni di fuoco da isola a isola, dimostra che era una tecnica largamente diffusa. Nel II secolo a.C. Polibio inventò addirittura un alfabeto binario con fiaccolle per trasmettere a distanza messaggi anche complessi.

I segnali luminosi rimasero in uso fino all'era moderna. In Inghilterra erano serviti ad avvisare dell'arrivo dell'Invincibile Armada, sulla costa svedese erano utilizzati per annunciare l'avvicinarsi di invasori. È inoltre famoso il sistema d'allarme svizzero dei posti di segnalazione, le cui origini risalgono al XV secolo. La rete di punti di segnalazione visibili da montagna a montagna fu introdotta per mobilitare rapidamente le truppe e venne costantemente

ampliata. «Nel 1734 Berna disponeva di 156 torri di guardia tra il Reno e il lago di Ginevra» racconta lo storico Pfister. Ancora oggi, i falò del 1° di agosto ricordano questi segnali luminosi.

### Punizione divina

«Per quanto mi risulta questo sistema non veniva però utilizzato per dare l'allarme in caso di catastrofe», continua Pfister. «Si trattava di un mezzo di comunicazione prettamente militare, proprio come gli altri esempi citati. Ma è ipotizzabile che venissero sporadicamente utilizzati in caso di catastrofe, anche se non ci sono fonti che lo attestano.»

Inoltre, fino al XVIII secolo la gente credeva ancora che i terremoti, le tempeste, le frane e altre catastrofi fossero una punizione divina, proprio come il diluvio universale nella Bibbia. «Opporsi a questi eventi era considerato un peccato», scrive Quirinus Reichen del Museo storico di Berna nel suo libro «Entfesselte Elemente» (Elementi scatenati). Un sistema d'allarme poteva quindi svilupparsi solo dove un sinistro si verificava ripetutamente. Diveniva così evidente non solo che era necessario prevenirlo, ma anche che non si trattava di una punizione divina, bensì di un errore umano. «In Europa la gente imparò a fronteggiare le catastrofi lottando contro gli incendi», precisa Pfister.

### La paura del fuoco

Un tempo le case erano di legno, avevano spesso tetti di paglia e venivano costruite una accanto all'altra. In ogni abitazione c'erano caminetti e focolari non protetti. Bastava poco perché una scintilla appiccasse il fuoco. Non stupisce quindi che già nell'antica Roma si adottavano misure antincendio. Nel Medioevo fu introdotto un doppio sistema d'allarme. I guardiani diurni sorvegliavano la città dall'alto di campanili o torri, mentre quelli notturni pattugliavano le strade. Essi portavano spesso con sé dei corni per allertare la popolazione in caso d'incendio.

Dato che il richiamo dei corni non sempre veniva udito, nel 1651 le autorità di Zurigo decisero di dare l'allarme incendio con le campane. Per segnalare agli abitanti che le fiamme si stavano propagando o ritirando, si acceleravano o rallentavano i rintocchi. Le staffette, a piedi o a cavallo, portavano l'allarme al municipio, alla caserma dei pompieri e agli abitanti che risiedevano fuori dalle mura cittadine. Più tardi a questo scopo venivano sparati tre colpi di mortaio.

Una procedura analoga era prevista anche in caso di alluvione. Nel XV secolo venne istituito a Basilea un corpo di guardia per sorvegliare il livello del Reno. «Quando si rompeva il ghiaccio sull'Elba in Germania, si dava l'allarme



Nel tardo Medioevo un singolo incendio costituiva una minaccia per l'intera città. L'autore della Cronaca bernese (1474–83), Diebold Schilling, ha illustrato le operazioni di spegnimento dell'incendio di Berna del 1405 (tomo conservato presso la Biblioteca della borghesia di Berna).

I falò del 1° di agosto ricordano ancora oggi antichi segnali di comunicazione.

con colpi di cannone e in Alta Engadina si suonavano le campane quando l'Inn usciva dagli argini», spiega Pfister.

#### Un'altra concezione della natura

Lo storico tedesco Jasper Schenk fa notare che sarebbe sbagliato applicare la moderna concezione delle catastrofi ai tempi passati. «Una volta la gente concepiva in modo diverso la natura e i suoi fenomeni, ma con l'esperienza è diventata più prudente», spiega Schenk. In regioni del mondo molto discoste questo fenomeno si riscontra ancora oggi. L'etnologa berlinese Undine Frömming ha compiuto studi nella foresta indonesiana per capire come la popolazione indigena gestisce il pericolo di eruzione vulcanica. Ha scoperto che fa capo alla fauna come sistema d'allarme: quando il vulcano inizia a brontolare, gli animali fuggono dai suoi pendii. Per gli indigeni questo fenomeno è una sorta di sismografo naturale. È inoltre frequente che un anziano della tribù viva sulla montagna per trasmettere osservazioni particolari. Gli indigeni si rifiutano di obbedire all'ordine di evacuazione emanato dallo Stato poiché considerano il vulcano la dimora dei loro antenati e il suo brontolio un chiaro monito per comportamenti che offendono gli dei e gli antenati.

Anche in Europa erano diffuse credenze su entità magiche e soprannaturali. La crudeltà della natura e dei suoi elementi era imputata ai demoni. Si confidava nel rintocco delle campane consacrate, che assicuravano protezione fin dove arrivava il loro suono. Le campane non annunciavano quindi solo l'arrivo di una tempesta, ma scacciavano anche i demoni. La grande campana del duomo di Sciaffusa reca infatti l'iscrizione: «Vivos voco mortuos plango fulgura frango», ossia «Chiamo i vivi, piango i morti e spezzo i fulmini».

Con l'avvento dei tempi moderni, lo scrittore Julius Stinde affermò in modo un po' patetico che «il rintocco delle campane non scaccia più i demoni e gli spiriti maligni, ma esorta la gente ad aiutare il prossimo, non con la magia, ma con la forza conferita dal senso del dovere e dallo spirito di sacrificio che nascono dall'amore per gli altri.»

**Kai Michel**  
giornalista

Rottura di una diga

# Probabilità stimata in un caso ogni mille anni

Le dighe accumulano energia e limitano le conseguenze delle inondazioni. Ma gli sbarramenti idrici rappresentano anche un rischio con un elevato potenziale di danni. I gestori di grandi impianti d'accumulazione sono pertanto tenuti a garantire un sistema d'allarme e di sorveglianza molto efficiente. Ecco l'esempio dell'azienda idroelettrica del Grimsel nell'Oberland Bernese.

Agosto è diventato il mese delle piogge. La fine dell'estate è sempre più spesso segnata da maltempo e alluvioni. Le abbondanti precipitazioni del 2005 e del 2007 hanno fatto tracimare molti laghi e fiumi, causando gravi danni agli edifici e richiedendo numerose evacuazioni. Solo grazie all'intervento dei pompieri si è potuto evitare il peggio. Particolarmente colpito è stato l'Oberland bernese. Ma le alluvioni avrebbero potuto avere conseguenze ancora più gravi se non ci fossero stati gli impianti d'accumulazione del Grimsel.

Uno studio dell'Ufficio federale dell'energia (UFE) dimostra che le dighe hanno rallentato notevolmente il deflusso delle masse d'acqua, rendendo meno critica la situazione nella bassa valle di Hasli. Senza le dighe, i livelli del fiume Aare e del lago di Brienz sarebbero saliti ancora di mezzo metro. I bacini d'accumulazione non sono straripati grazie al precedente basso livello e al pompaggio in quota delle acque.

L'attività principale della Centrale idroelettrica Oberhasli SA (KWO) è la produzione di energia elettrica, ma nei suoi compiti rientra anche la sorveglianza dei livelli idrologici e delle possibili catastrofi naturali. La forza dell'acqua non sempre si può domare. E nonostante siano costruite per mano dell'uomo, anche le dighe implicano dei rischi: una frana, una valanga o la caduta di rocce possono far traboccare un lago artificiale. E in caso di rottura della diga, la valle che dal Passo del Grimsel porta a Brienz si trasformerebbe in breve tempo in una zona di catastrofe.

## Allarme e evacuazione

L'alluvione costituisce uno scenario di crisi fittizio, ma basato su ipotesi reali: nel giro di cinque minuti un'on-

da di piena alta cinque metri si abbatterebbe su Guttannen per riversarsi poi nella valle a quasi cento chilometri orari. Mezz'ora più tardi la pianura di Meiringen si trasformerebbe in un fiume in piena. All'organizzazione di protezione civile della Regione delle Alpi, cui sono aggregati i comuni della valle di Hasli, rimarrebbe quindi pochissimo tempo per mettere in atto il dispositivo di sicurezza. La popolazione verrebbe subito allertata tramite il segnale d'allarme acqua: un suono grave ripetuto dodici volte ad intervalli di 10 secondi.

Il posto di comando della KWO può attivare una ventina di sirene che permettono di diffondere l'allarme anche nei punti più discosti. In seguito assumerebbero la condotta gli stati maggiori di crisi dei comuni e del distretto. Hans Rufibach, capo dello stato maggiore comunale di Guttannen, illustra il piano d'emergenza previsto: «La popolazione verrebbe evacuata negli alpeggi e negli edifici agricoli sui pendii della montagna». Andreas Winterberger, capo dell'organo comunale di condotta, spiega che anche a Meiringen i possibili luoghi di fuga sono già definiti: «Si tratta di impianti di protezione civile situati ad una certa altitudine». I piani d'emergenza e d'alluvione dettagliati segnalano le zone dove la popolazione è particolarmente a rischio e sulle quali le organizzazioni di salvataggio e i corpi pompieri si devono quindi concentrare maggiormente.



Le dighe rientrano tra le costruzioni più sorvegliate della Svizzera.

### Doveri dei gestori d'impianti d'accumulazione

Lo svolgimento dell'allarme è disciplinato dalla legge. Nella zona contigua di grandi impianti d'accumulazione e sbarramenti idrici dare l'allarme rientra negli obblighi del gestore. In caso di minaccia è però necessario informare per tempo le autorità comunali, cantonali e federali. Sono previsti tre livelli d'allarme acqua. Il primo prevede un maggiore grado di vigilanza da parte del gestore. Vengono avvisati gli organi di condotta e la popolazione deve essere informata in merito ai possibili luoghi di fuga, spiega Claude-Eric Wessel dello stato maggiore di crisi del Canton Berna. Il secondo livello di pericolo scatta con l'inasprimento della situazione. Se non è già stato fatto, deve essere informata la Centrale nazionale d'allarme (CENAL). Questa informazione deve avvenire prima che sia necessario attivare le sirene (terzo livello). Nell'ambito di una revisione legislativa, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) propone di abolire l'obbligo di precedere l'allarme acqua dall'allarme generale in casi urgenti.

Negli anni '80, quando i separatisti giurassiani minacciarono di far saltare la diga, gli abitanti della valle di Hasli si prepararono al peggio. I responsabili della KWO incrementarono la prontezza d'allarme e istituirono un servizio di picchetto per pattugliare giorno e notte la zona. Inoltre gli organi di sicurezza si prepararono ad evacuare la popolazione.



Cunicolo di controllo all'interno della diga.

Fortunatamente però il piano dei separatisti rimase solo una minaccia. Da allora si esegue ogni anno la prova ordinaria delle sirene, comprese quelle per dare l'allarme acqua. Finora, nell'Oberland bernese e in Svizzera in generale non si è mai verificato il caso di rottura di una diga.

Non sorprende quindi che l'opinione pubblica ritenga gli sbarramenti idrici molto sicuri. Da un sondaggio condotto nel Canton Grigioni risulta che meno di un quarto degli intervistati non ritiene possibile la rottura di una diga. In risposta ad un'interrogazione parlamentare, il Consiglio federale ha confermato che la probabilità di rottura è «molto bassa». Persino la carta dei pericoli dei comuni la ritiene tale, nonostante contempra anche tutti gli eventi che possono verificarsi una volta ogni 300 anni. Le autorità del Canton Berna stimano la probabilità di rottura di una diga in un caso ogni mille anni.

### Sorveglianza elettronica permanente

Ciononostante le dighe rientrano nelle costruzioni meglio controllate della Svizzera. Inoltre, le raccomandazioni sulla sicurezza del Comitato svizzero delle dighe, che funge da organo specializzato ufficiale, trovano applicazione a livello europeo.

Anche gli impianti del Grimsel sono ben protetti. Tra il passo del Susten e il ghiacciaio dell'Aare ci sono cinque grandi sbarramenti idrici e quasi una decina di laghi e bacini artificiali da tenere sotto controllo. Le mura alte oltre cento metri della diga del Grimsel risalgono al 1932, mentre la costruzione più vecchia, la diga di 35 metri del Gelmersee, festeggia quest'anno gli 80 anni. L'età delle costruzioni non compromette però la loro sicurezza. Secondo Andrea Frankhauser, caposettore costruzioni presso l'azienda elettrica di Oberhasli, se le condizioni sono buone con il passare degli anni le dighe diventerebbero addirittura più sicure, poiché il calcestruzzo si indurisce nel tempo.

Ciò non basta ovviamente per garantire la sicurezza. Alla centrale KWO di Innertkirchen, dove confluiscono tutte le condotte ad alta pressione, giungono anche tutti i dati rilevati dai sensori e dagli apparecchi di misurazione presenti presso le dighe. L'Ufficio federale dell'energia (UFE) impone un sistema di controllo e di sorveglianza minuzioso, ad esempio per la misurazione delle infiltrazioni, della pressione dell'acqua alla base della diga e della deformazione degli sbarramenti. La Sezione Sbarramenti presso l'UFE si occupa della supervisione di oltre 200 grandi dighe nelle Alpi svizzere e verifica quindi anche il nuovo piano d'allarme dell'azienda elettrica del Grimsel.



Tra il passo del Susten e il ghiacciaio dell'Aare ci sono cinque grandi sbarramenti idrici e quasi una decina di laghi e bacini artificiali da tenere sotto controllo.

### Controlli regolari

Carl-Arthur Eder della Sezione Sbarramenti spiega che sono indispensabili controlli regolari e una documentazione annuale. Per ogni diga è necessario un posto d'osservazione situato fuori dalla zona d'inondazione, da dove può essere azionato l'allarme acqua. Inoltre, il muro di ogni diga è percorso da una spira d'allarme che in caso di danno meccanico funge da sensore ad impulso elettrico. Ma non ci si accontenta di queste misure di protezione: ogni cinque anni un perito esterno redige un rapporto sulla sicurezza della costruzione nonché sulle condizioni geologiche e idrologiche della zona all'attenzione dell'Ufficio federale.

Anche la protezione contro le piene deve essere costantemente adattata agli eventi più recenti. Se la tendenza di una maggiore concentrazione di piogge in alcuni mesi dell'anno dovesse confermarsi, la gestione delle dighe ne dovrebbe tenere conto per evitare straripamenti e regolare i deflussi d'acqua.

**Paul Knüsel**

giornalista

Infrastruttura

# Sistemi d'allarme sicuri e polivalenti

In occasione della prova annuale del 4 febbraio, migliaia di sirene hanno risuonato dai tetti di tutta la Svizzera. Il sistema di allerta, allarme e informazione alla popolazione non comprende però solo le sirene per dare l'allarme generale e l'allarme acqua. L'anno scorso l'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP ha lanciato il progetto POLYALERT, un nuovo sistema polivalente e sicuro che verrà realizzato tra il 2010 e il 2015.

A livello nazionale sono disponibili circa 4700 sirene fisse per dare l'allarme generale alla popolazione e circa 700 sirene per dare l'allarme acqua agli abitanti che risiedono a valle di sbarramenti idrici. Oltre a quelle fisse, sono inoltre disponibili 2800 sirene mobili montate su autoveicoli per dare l'allarme agli abitanti delle zone discoste. Il numero di sirene per cantone varia da 30 a 800 in funzione della superficie, della topografia e della densità demografica del singolo cantone.

Il sistema (tecnico) d'allarme non è però limitato alle sirene che vediamo sui tetti. Vi rientrano anche le reti di connessione e i dispositivi di comando remoto. Le sirene possono essere attivate singolarmente, ma nella maggior parte dei casi anche telecomandate da una centrale. Dare l'allarme generale spetta di norma alle autorità cantonali (di regola alla polizia cantonale), mentre dare l'allarme acqua agli esercenti degli impianti d'accumulazione.

## Sistemi sempre funzionanti

Il sistema d'allarme deve soddisfare requisiti di sicurezza molto severi. «Non dimentichiamo che le autorità sono responsabili di dare l'allarme alla popolazione in caso di catastrofe o pericolo. Il sistema deve quindi funzionare sempre, anche quando tutti gli altri sistemi sono fuori uso, e deve escludere a priori l'evenienza di falsi allarmi», spiega Thomas Kiener, manager del progetto POLYALERT in seno all'UFPP.

Secondo la Legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile e l'Ordinanza sull'allarme, i costi per la progettazione, il materiale, l'installazione e il rinnovamento del sistema d'allarme sono a carico della Confederazione. I cantoni, i comuni e gli esercenti degli impianti d'accumulazione assumono invece i costi per l'esercizio e la manutenzione dei sistemi. Oggi l'allarme generale viene attivato centralmente tramite la rete di sicurezza INFRANET (SFI 457) della Swisscom e l'allarme acqua tramite due sistemi INFRANET (SAM e LOCOM). Dato che questi sistemi saranno soppressi entro un decennio, l'UFPP deve trovare nuove soluzioni per garantire i segnali d'allarme anche in futuro.

## Sistemi pronti per il 2012 e il 2015

«Il nuovo sistema POLYALERT sostituirà tutti i sistemi attuali e verrà realizzato a tappe. I lavori inizieranno nel 2010. I componenti per dare l'allarme acqua saranno operativi nel 2012, mentre gli altri nel 2015», spiega Thomas Kiener. Il sistema d'allarme dovrà ovviamente funzionare anche nella fase di realizzazione e transizione.





La Svizzera dispone di circa 4700 sirene fisse per dare l'allarme generale alla popolazione.

Dal punto di vista tecnico, il sistema comprende posti di comando, dispositivi di telecomando, due centrali di comando e di controllo ridondanti e reti di connessione. Si distingue tra le reti default utilizzate in caso normale e una rete fallback utilizzata in caso d'interruzione delle prime. Le interfacce permettono di utilizzare le reti della Confederazione insieme alle reti dei provider pubblici, alla rete dell'esercito, alle reti POLYCOM cantonali ecc.

#### Sistemi telematici polivalenti

Peter Wüthrich, capo della nuova sezione Sistemi telematici dell'UFPP, considera il sistema POLYALERT un elemento che si inserisce in un contesto più ampio. «Il comando remoto dei mezzi d'allarme è solo un aspetto di POLYALERT. Si tratta anche di garantire la sicurezza della comunicazione tra le unità d'intervento (POLYCOM) e dell'informazione all'attenzione della popolazione (POLYINFORM). L'importanza dei sistemi telematici è stata evidenziata anche dal progetto OWARNA per il perfezionamento del sistema di allerta e allarme in caso di pericoli naturali», spiega Wüthrich.

I promotori del progetto OWARNA, lanciato dal Consiglio federale dopo il maltempo del 2005, hanno tra l'altro valutato come garantire i sistemi di allarme e comunicazione in caso di interruzioni di corrente o di avarie a reti e centrali di trasmissione. Sono state quindi definite le seguenti misure, valide anche per il sistema POLYALERT:

- Garantire l'alimentazione elettrica normale e d'emergenza dei sistemi d'allarme e l'alimentazione elettrica d'emergenza dei terminali
- Creare ridondanze per le reti necessarie (reti ridondanti e indipendenti con alimentazione elettrica d'emergenza)
- Esaminare nuove tecnologie per dare l'allarme alla popolazione, ad esempio sistemi supplementari per dare l'allarme all'interno degli edifici

#### Sistemi supplementari: nuove possibilità

Le prime due misure elencate sopra sono fondamentali per garantire la diffusione dell'allarme alla popolazione. In merito ai canali d'allarme supplementari, Thomas Kiener è invece più riservato: «Il nuovo sistema offrirà



La maggior parte delle sirene possono essere attivate non solo sul posto, ma anche dalle centrali operative delle polizie cantonali.

sicuramente nuove possibilità d'uso. Ma per quanto ci riguarda, noi ci limitiamo a diffondere le informazioni di base, ossia a comunicare in quale regione deve essere attivato quale tipo di allarme.»

«Tuttavia le aziende private potrebbero trasmettere le informazioni attraverso sistemi e canali destinati alle cerchie di persone difficilmente raggiungibili dai segnali d'allarme delle sirene. Penso a cellulari per disabili, dispositivi vibranti, sistemi d'informazione ferroviaria o stradale oppure a pannelli in centri commerciali. Ma tutti questi servizi dovranno essere sviluppati da partner competenti e affidabili», conclude Kiener.

### Informazione della popolazione in caso di crisi pronta per il 2012

Nel quadro del dispositivo di allerta, allarme e informazione alla popolazione, oltre a POLYALERT assume grande importanza anche POLYINFORM, il sistema che garantisce l'informazione della Confederazione all'attenzione della popolazione in caso di crisi. Le prime emittenti radiofoniche di SRG SSR idée suisse (DRS1, RSR1, RS11) sono dotate di installazioni supplementari per garantire la radiodiffusione in situazioni straordinarie.

Già nel 1980 il Consiglio federale incaricò le allora PTT di creare una rete OUC per il caso di catastrofe, crisi e conflitto armato, che raggiungesse l'85 per cento della popolazione nei rifugi. Questo sistema precursore (OUC 77) era definito «la voce che attraversa il cemento». Nel 2004, il Consiglio federale ha incaricato la Cancelleria federale di garantire l'informazione della popolazione con la rete radiofonica disponibile. La responsabilità dell'esercizio della nuova rete è stata affidata all'UFPP. Nel 2012, la Confederazione avrà a disposizione un sistema moderno per informare la popolazione in caso di crisi.

### Meno funzioni, più autonomia

«In situazioni di crisi la maggior parte della gente ricorre al cellulare, al telefono fisso o a internet senza preoccuparsi dell'eventualità di blackout», afferma Peter Wüthrich. «È molto difficile individuare i punti deboli nei sistemi di comunicazione quotidiani. Nessuno sa con precisione dove passano le fibre ottiche che collegano le antenne e le centrali delle reti telematiche e dove passa l'alimentazione elettrica. O manca perlomeno un quadro della situazione a livello nazionale. E non sarebbe nemmeno possibile finanziare l'installazione di gruppi elettrogeni d'emergenza e di linee elettriche parallele.»

«In situazioni straordinarie facciamo affidamento su POLYCOM, POLYALERT e POLYINFORM. Questi tre sistemi offrono meno funzioni dei sistemi telematici quotidiani (cellulare, telefono fisso, internet ecc.), ma sono molto più sicuri e autonomi in caso di crisi», conclude Wüthrich.

### Pascal Aebischer

sost. capo Informazione UFPP

Per maggiori informazioni:

[www.polyalert.admin.ch](http://www.polyalert.admin.ch)

[www.polycom.admin.ch](http://www.polycom.admin.ch)

[www.allarmesirene.ch](http://www.allarmesirene.ch)

Squadra d'intervento DDPS (SI DDPS)

## Collaborazione civile-militare per la protezione contro le armi chimiche

**Per molto tempo gli attacchi con aggressivi chimici erano contemplati solo negli scenari militari. Ma dall'attentato al gas Sarin nella metropolitana di Tokio, sono entrati a far parte anche dei piani di catastrofe civile. Le autorità svizzere hanno preso sul serio questa minaccia terroristica, e otto anni fa hanno creato la squadra d'intervento DDPS (SI DDPS).**

Era un giorno come tutti gli altri, quel 20 marzo 1995, quando nell'ora di punta mattutina cinque bande della setta Aum Shinrikyo (della «suprema verità») sono salite su diversi treni della metropolitana di Tokio. Alcuni terroristi portavano le mascherine spesso utilizzate dai pendolari giapponesi durante la stagione dell'influenza. Senza dare nell'occhio hanno posato a terra dei sacchetti di plastica avvolti in carta da giornale per poi forarli più volte con la punta di un ombrello. Il gas nervino Sarin, sviluppato dai nazisti negli anni Trenta, ha iniziato a fuoriuscire lentamente.

Il gas Sarin è uno degli aggressivi chimici più pericolosi mai prodotti a scopo bellico. Le immagini della folla in fuga dalle gallerie della metropolitana hanno fatto il giro del mondo. Dodici persone hanno perso la vita e circa 1'300 sono rimaste intossicate. Molte vittime soffrono tuttora di disturbi posttraumatici da stress e accusano sintomi quali nausea, attacchi di panico e insonnia.

### LABORATORIO SPIEZ e Centro di competenze NBC dell'esercito

Nel 1996 la Commissione federale per la protezione NBC raccomandò alle autorità competenti di adottare misure idonee per far fronte alla minaccia del terrorismo chimico. Per prima cosa era necessario perfezionare i piani cantonali di protezione C e potenziare l'operatività delle organizzazioni d'intervento. Inoltre, la Confederazione doveva creare un team di esperti in grado di assistere le forze d'intervento locali.

Con le risorse del centro NBC a Spiez (LABORATORIO SPIEZ e Centro di competenze NBC dell'esercito), è stata quindi creata la squadra d'intervento DDPS (SI DDPS), che da otto anni si occupa dei compiti seguenti:

- offrire consulenza tecnica a polizia, pompieri/difesa chimica e servizio sanitario, per telefono o direttamente sul luogo d'intervento;
- rilevare aggressivi chimici per mezzo del relativo equipaggiamento sul luogo d'intervento e demarcare la zona contaminata;
- prelevare campioni in loco per la successiva analisi presso il LABORATORIO SPIEZ.

Al fine di poter mobilitare, in caso di necessità, un effettivo minimo di esperti anche senza un'organizzazione di picchetto, è stato creato un pool con 60 collaboratori qualificati del Centro di competenza NBC dell'esercito e del LABORATORIO SPIEZ. Questi seguono una formazione continua e possono essere chiamati 24 ore su 24 tramite pager. L'allarme viene dato dalla Centrale nazionale d'allarme (CENAL) di Zurigo. Due furgoni con una capienza di otto persone trasportano i team e il loro materiale sul posto. Se necessario, il trasporto può avvenire anche per mezzo di un elicottero.

**Se necessario, il trasporto può avvenire anche per mezzo di un elicottero Super Puma.**

Quello di Tokio è stato il più grave attentato con aggressivi chimici contro obiettivi civili della storia. La setta disponeva di grandi mezzi finanziari ed era riuscita a reclutare scienziati giapponesi per i suoi scopi. La metropolitana di Tokio era un obiettivo ideale. Un attentato di questo tipo non è probabile in Svizzera, ma l'eventualità non può essere del tutto esclusa. Una squadra d'intervento composta di esperti che si occupano quotidianamente di armi chimiche costituisce quindi una misura preventiva adeguata.

Esercitazione dello stato maggiore cantonale di condotta

## GVA 08: aereo precipita nel Canton Vaud

**In caso d'incidente aereo, non entrano in azione solo le forze d'intervento locali. Dietro le quinte è infatti necessario coordinare le operazioni in un contesto spesso caotico, carico di emozioni e alla ribalta dei media. In dicembre lo stato maggiore cantonale di condotta del Canton Vaud ha esercitato uno scenario di questo tipo.**

Con l'esercitazione «GVA 08» svolta il 4 e 5 dicembre 2008 sotto la direzione del Comitato direttivo organizzazione e coordinamento in caso di catastrofi e eventi maggiori (CODIR ORCA), il Canton Vaud ha voluto mettere alla prova le strutture, i processi e le misure di coordinamento dello stato maggiore cantonale di condotta (SMCC). L'esercitazione ha inoltre permesso di valutare la collaborazione tra i diversi organi.

### Danni in una vasta area

Lo scenario dell'esercitazione era il seguente: un MD 90-30 con 82 passeggeri parte alle 6.30 dall'aeroporto di Ginevra con destinazione Tangeri. Cinque minuti dopo il decollo il pilota comunica che deve procedere ad un atterraggio d'emergenza a causa di problemi. Ma la situazione si aggrava rapidamente. L'aereo prende fuoco e non risponde più ai comandi. Incontra una violenta tempesta di neve e precipita nella regione di Nyon.

I rottami del velivolo si schiantano su due comuni della Côte, uccidendo, oltre ai passeggeri, diverse persone che si trovavano a terra, danneggiando una centrale di distribuzione elettrica e diverse strade e causando alcuni incendi e una contaminazione radioattiva locale del suolo e delle acque.

### Situazione molto complessa

Già poco dopo il termine dell'esercitazione è stato possibile trarre le prime conclusioni:

- In una situazione così complessa è indispensabile istituire uno SMCC per risolvere i numerosi problemi che sorgono durante l'intervento nella zona colpita (collaborazione tra cantoni e con privati, richieste di rinforzi ecc.).
- Per evitare confusioni e perdite di tempo è necessario conoscere i partner (compiti, strutture e procedure). L'ideale è conoscersi già in precedenza.
- È importante avere a disposizione un settore di analisi della situazione efficiente e permanente. Il flusso di informazioni in entrata e le ricerche mirate richiedono processi di raccolta e triage ben definiti.
- La comunicazione con i media e la popolazione inizia già pochi minuti dopo la catastrofe. Per far fronte alle numerose sfide è necessario creare rapidamente una squadra professionale.
- Il lavoro dello stato maggiore di crisi si svolge in un contesto carico di emozioni e alla ribalta dei media. Per garantire la libertà d'azione è necessario mantenere un certo distacco dagli eventi.
- Lo stato maggiore deve lavorare all'interno di strutture e procedure efficienti. Ciò presuppone la presenza di professionisti generalisti che sostengano gli specialisti non avvezzi al lavoro di stato maggiore.

Gli osservatori dell'esercizio hanno evidenziato l'ottimo livello di competenze dei membri dello SMCC. Il primo bilancio conferma che la collaborazione tra i partner è stata ottima sia durante i vari mesi di preparazione sia durante l'esercitazione vera e propria. Oltre ai partner della protezione della popolazione del Canton Vaud, hanno collaborato istituzioni del Canton Ginevra (aeroporto, stato maggiore cantonale OSIRIS), rappresentanti della Confederazione (soprattutto UFPP, esercito, Ufficio d'inchiesta sugli infortuni aeronautici UIIA) e privati (FFS, Romande Energie, Rega, specialisti, media).



Lo stato maggiore cantonale di condotta del Canton Vaud durante l'esercitazione «GVA 08».

Campagna informativa Prova delle sirene 2009

## Guadagno in immagine per la Protezione della popolazione

**L'UFPP ha colto l'occasione della prova delle sirene del 4 febbraio per lanciare una vasta campagna informativa, cui hanno partecipato anche l'ex miss Svizzera Christa Rigozzi, lo skipper oceanico Pierre Fehlmann e il moderatore radiotelevisivo Sven Epiney. L'iniziativa, sostenuta da numerosi cantoni e comuni, è stata un successo. La reazione della popolazione e l'eco mediatica sono state molto positive: un vero guadagno in immagine per la protezione della popolazione.**

La prova delle sirene è stata annunciata dagli spot televisivi con diversi giorni d'anticipo. In occasione della conferenza stampa tenutasi il giorno precedente l'evento, l'UFPP ha rilasciato informazioni generali sulla prova annuale delle sirene e sull'allarme. Con la partecipazione di tre personalità di spicco, che hanno fatto da ambasciatori della Protezione della popolazione, si è inoltre svolta un'iniziativa particolare: i giornalisti sono stati invitati a un volo in elicottero sopra la diga della Grande Dixence per rendersi conto di persona della potenziale minaccia che rappresenta la rottura di uno sbarramento idrico. A Sion, specialisti e politici hanno poi informato sulle misure di protezione, in particolare sull'allarme acqua.

### Quasi mezzo milione di contatti diretti con la popolazione

La mattina del 4 febbraio numerose emittenti radiofoniche hanno trasmesso spot informativi, nei quali tre personalità molto note in Svizzera annunciavano la prova delle sirene. Non è mancato neppure il contatto diretto con la popolazione: in trenta delle maggiori stazioni ferroviarie della Svizzera, i rappresentanti della Protezione della popolazione hanno attirato l'attenzione dei pendolari con pannelli luminosi portatili e distribuito quasi mezzo milione di Info-Card con la spiegazione del comportamento da adottare in caso d'allarme. Il personale necessario è stato in gran parte messo a disposizione dai cantoni e dai comuni. All'iniziativa hanno partecipato anche Pierre Fehlmann a Losanna, Christa Rigozzi a Basilea e Sven Epiney a Zurigo.

### [www.allarmesirene.ch](http://www.allarmesirene.ch)

Nell'ambito della campagna informativa è stato creato anche un nuovo sito Internet con informazioni chiare e dettagliate sull'allarme in Svizzera. D'ora in poi vi verranno pubblicate, oltre alle informazioni generali, tutte le novità sull'argomento.

Con la campagna informativa, l'UFPP, i cantoni, i comuni e tutti gli altri partner coinvolti sono riusciti nell'intento di attirare l'attenzione della popolazione sulla prova delle sirene. Inoltre, molte persone sono state direttamente

informate sullo scopo dei sistemi d'allarme, sul comportamento corretto in caso di allarme e in generale sulla protezione della popolazione.

Mai prima d'ora la Protezione della popolazione aveva attirato tanta attenzione. Le numerose iniziative previste dalla campagna e in particolare la simpatia e la spontaneità dei tre «ambasciatori» hanno trasformato la prova delle sirene 2009 in una vera e propria giornata della Protezione della popolazione a livello nazionale.



La vigilia della prova delle sirene, Willi Scholl, direttore dell'UFPP, presenta la campagna informativa ai giornalisti. Con il sostegno di tre personalità molto note in Svizzera: Christa Rigozzi, Pierre Fehlmann e Sven Epiney.



Distribuzione di Info-Card in una trentina di stazioni svizzere.

## Protezione dei beni culturali

# Novità nel campo del microfilmaggio

**Presso l'Archivio federale sono conservati oltre 63 mila microfilm con informazioni importanti sulle istituzioni culturali e sulle collezioni dei cantoni. L'UFPP sta rielaborando le istruzioni sul microfilmaggio per adattare ai requisiti tecnici più moderni.**

Quest'anno il microfilmaggio sarà uno dei temi più importanti nell'agenda della sezione Protezione dei beni culturali (PBC) dell'UFPP. Parallelamente alla revisione dell'Inventario svizzero dei beni culturali è infatti in corso la revisione delle istruzioni sul microfilmaggio. L'obiettivo è adattare la versione attualmente in vigore, che risale ormai al 1986, ai moderni requisiti tecnici e raggiungere così un elevato standard qualitativo.

Sabine Süssstrunk, professoressa presso il Politecnico di Losanna, è stata incaricata di adeguare le prescrizioni tecniche in qualità di esperta. Le nuove direttive federali comprenderanno diverse novità come ad esempio l'utilizzo di microfilm a colori per determinati soggetti (per es. carte e piani), le microfiches o il workflow digitale (microfilmaggio basato su un modello digitale).

### Nessuna alternativa equivalente

Potrà sembrare strano che nell'era digitale si faccia ancora ricorso ai microfilm, ma per l'archiviazione a lungo termine non esiste tuttora un'alternativa equivalente. Al tema del microfilm sarà dedicato anche il quattordicesimo numero della rivista «Forum PBC», che uscirà nel mese di luglio. Quest'anno l'UFPP pubblicherà inoltre un rapporto accompagnatorio alle nuove istruzioni sul microfilmaggio, che illustrerà i principali cambiamenti.



**Il microfilm rimane tuttora l'unico metodo per l'archiviazione a lungo termine.**

## Rete radio nazionale di sicurezza

# La rete POLYCOM sempre dinamica

L'ampliamento di POLYCOM, la rete radio nazionale delle autorità e delle organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza (AOSS), procede a buon ritmo. All'inizio dell'anno la rete POLYCOM era utilizzata dalle organizzazioni di undici cantoni e dalle unità del Corpo delle guardie di confine di quattordici cantoni, mentre nove cantoni si trovavano nella fase di realizzazione delle loro reti parziali e altri sei in quella di accertamento.

Rispetto alla superficie nazionale, l'80% della rete è quindi in funzione o in fase di realizzazione. Cinque

cantoni (BL, BE fase II, ZH, JU, GE) metteranno in funzione la loro rete parziale nel corso del 2009. Inoltre quest'anno è atteso il via libera parlamentare di altri quattro cantoni (TI, GR, FR, LU).

La rete POLYCOM viene sviluppata a tappe entro il 2012 circa attraverso la realizzazione di reti parziali. Il coordinamento del progetto POLYCOM è affidato all'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP. I cantoni realizzano autonomamente le reti parziali secondo le loro esigenze, tenendo conto delle direttive federali.

## Personale

## Marco Brossi si dimette dalla carica di capo CENAL

**Il dr. Marco Brossi, capo della Centrale nazionale d'allarme e membro della direzione, ha lasciato l'Ufficio federale della protezione della popolazione a fine febbraio. Brossi aveva assunto la carica nel 1999, quando la CENAL era ancora subordinata alla Segreteria generale del DDPS. A partire da aprile affronterà una nuova sfida professionale nell'economia privata, rimanendo però nell'ambito della protezione della popolazione.**

Sotto la sua direzione, la CENAL si è evoluta da organo specializzato in radioattività, con una struttura molto gerarchica, in un organo specializzato in situazioni straordinarie, con un ampio spettro operativo e diretto secondo moderni principi imprenditoriali.

Gli anni della direzione di Brossi sono stati anni di importanti cambiamenti. La CENAL si è adattata alle nuove minacce, ha sviluppato sistemi informatici finalizzati all'intervento e ha assunto la nuova funzione di Centro federale di notifica e di analisi della situazione. La Presentazione elettronica della situazione PES si è confermata uno strumento indispensabile per la protezione della popolazione e la sicurezza interna, poiché agevola notevolmente lo scambio di informazioni tra la CENAL, le autorità cantonali, gli organi specialistici e diversi partner stranieri e privati. Nel 2003 la CENAL è stata integrata nel nuovo UFPP ed è passata a un sistema amministrativo di tipo GEMAP (mandato di prestazione e preventivo globale).

L'obiettivo principale di Brossi è sempre stato quello di creare un ambiente che permettesse ai suoi collaboratori di svolgere con impegno e dedizione i loro compiti. Sempre rifiutandosi di parlare dei suoi successi, dice congedandosi: «Ho fatto semplicemente il mio dovere».



**Il dr. Marco Brossi lascia la Centrale nazionale d'allarme CENAL per affrontare una nuova sfida professionale nell'economia privata.**

### Esercito e protezione civile

## Il reclutamento in cifre

Nel 2008 l'esercito ha reclutato 38 597 persone soggette all'obbligo di leva (nel 2007: 39 686). 1519 (1493) giovani svizzeri, ossia il 3,94% (2,69%), sono stati rimandati a una sessione di reclutamento successiva. Sono quindi 37 078 i coscritti valutati in via definitiva. Di questi, 23 940, ossia il

64,57% (25 321 / 66,32%), sono stati giudicati abili al servizio militare e 5927, ossia il 15,98% (6113 / 16,01%), sono stati giudicati abili al servizio civile. 7211 coscritti, ossia il 19,45%, sono stati giudicati inabili sia al servizio militare che al servizio civile (6748 / 17,67%).

**Centrale nazionale d'allarme 2008**

## Numero stabile di casi e tre eventi maggiori

**Il numero dei casi segnalati alla Centrale nazionale d'allarme (CENAL) nel 2008 è stato più o meno stabile rispetto all'anno precedente. Gli accertamenti hanno però richiesto più lavoro. La CENAL ha dovuto impiegare una squadra di specialisti per monitorare ben tre eventi maggiori.**

Circa tre quarti delle 350 segnalazioni concernevano casi esteri e un quarto concerneva casi verificatisi in Svizzera (2007: 344 segnalazioni). Anche nel 2008 la maggior parte delle segnalazioni riguardavano centrali nucleari estere.

La CENAL ha dovuto impiegare una squadra di specialisti per seguire l'evoluzione di tre eventi maggiori: la caduta del satellite USA 193 (poi abbattuto sopra il Pacifico), l'incidente presso la centrale nucleare di Krsko (Slovenia) e l'incidente presso l'impianto di trattamento di Tricastin (Francia).

Ma l'evento maggiore dell'anno è stato per una volta un avvenimento festoso. Per tutta la durata del campionato di calcio Euro 08 la CENAL ha operato in stato di massima allerta e ha gestito il centro federale di notifica e di analisi della situazione. Sono inoltre state impiegate sonde supplementari per sorvegliare la radioattività nelle città che hanno ospitato le partite.

**Visita importante**

## Il consigliere federale Ueli Maurer in visita all'UFPP



**Il consigliere federale Ueli Maurer all'assemblea annuale dell'UFPP a fine gennaio 2009.**

In carica da neppure un mese, il nuovo Consigliere federale e capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport DDPS, Ueli Maurer, ha fatto visita all'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP. Nel suo intervento all'annuale assemblea generale dell'UFPP, tenutasi a fine gennaio, ha espresso la sua soddisfazione per l'operato della protezione della popolazione svizzera, che a suo avviso acquisterà sempre maggiore importanza. Il nuovo capo del DDPS ha ringraziato i collaboratori per il lavoro finora svolto a favore dei cantoni e delle organizzazioni partner e li ha esortati a continuare ad impegnarsi per la protezione della popolazione.



Argovia

## Un chilometro di sbarramenti mobili contro le piene

**Il Canton Argovia è regolarmente colpito da alluvioni. I fiumi e i ruscelli che escono dagli argini minacciano parte della popolazione e arrecano gravi danni. A complemento delle misure edilizie, le autorità cantonali hanno quindi deciso di acquistare sbarramenti mobili.**

Le opere edilizie per la protezione contro le piene realizzate dal cantone e dai comuni argoviesi non sono sufficienti per proteggere efficacemente tutte le zone minacciate. Circa 15 km di argini dei fiumi Aare, Limmat, Reuss e Reno e 1,5 km di sponde di altri ruscelli necessitano di una protezione supplementare. L'esperienza degli ultimi 15 anni dimostra che le acque possono straripare anche in punti insospettabili. Per questo motivo occorrono dei mezzi mobili da impiegare in modo rapido e mirato e secondo le necessità.

### Meno costoso dei sacchi di sabbia

I sacchi di sabbia si sono dimostrati efficaci in più occasioni. Sono particolarmente idonei per proteggere singoli oggetti e per realizzare argini di protezione. Ma la costruzione di argini con sacchi di sabbia è molto onerosa, poiché richiede molto tempo e personale nonché grandi quantità di sabbia. Inoltre comporta costi ingenti. Per questo motivo, alla fine del 2007 il Consiglio di Stato ha incaricato la Divisione del militare e della protezione della popolazione di valutare, in collaborazione con la Divisione delle acque e del paesaggio e dell'Assicurazione immobiliare del Canton Argovia, l'acquisto di sbarramenti mobili.

I criteri di valutazione adottati dal gruppo interdisciplinare erano i seguenti: esiguo fabbisogno di personale, uso e trasporto semplici, bassi costi di manutenzione, efficienza comprovata dall'esperienza e prezzo ragionevole. Il gruppo di lavoro ha proposto infine l'acquisto di uno sbarramento mobile Beaver lungo mille metri. L'altezza di sbarramento del sistema è di 80 centimetri.

400 metri sono caricati e trasportati su un rimorchio, altri 400 metri su un contenitore intercambiabile e 200 metri sono tenuti pronti su palette. Per ottenere lo stesso grado di protezione sarebbero necessari 75 mila sacchi di sabbia. Gli sbarramenti saranno impiegati nei punti dove possono evitare i danni più gravi.

### Raccogliere le prime esperienze

A metà settembre 2008, il Consiglio di Stato ha deciso di acquistare gli sbarramenti insieme ai mezzi di trasporto necessari e di mettere a disposizione un deposito per immagazzinare il materiale. Dopo l'acquisto, previsto ancora quest'anno, saranno raccolte le prime esperienze. Se necessario, in un secondo tempo il Consiglio di Stato potrebbe approvare l'acquisto di ulteriori segmenti. I comuni non sono per questo esonerati dalla realizzazione di protezioni preventive contro le piene nelle zone a rischio. L'Assicurazione immobiliare del Canton Argovia contribuisce cospicuamente alle spese d'acquisto.

Il sistema di sbarramento mobile sarà utilizzato dall'elemento cantonale d'intervento in caso di catastrofi, che si occuperà anche della manutenzione, e sarà immagazzinato presso i depositi cantonali dei sacchi di sabbia.



**Per ottenere lo stesso grado di protezione di un chilometro di sbarramento mobile sarebbero necessari 75 mila sacchi di sabbia.**

Città di Ginevra

## Pompieri e protezione civile sotto un unico tetto

Dal 1° gennaio 2009 la città di Ginevra ha riunito sotto un unico tetto gli uffici responsabili della protezione civile e dei pompieri, integrando il servizio d'assistenza e di protezione della popolazione (SAPP, protezione civile) nel servizio d'incendio e di soccorso (SIS, pompieri pro-

fessionisti). Il 15 gennaio i quadri professionisti e di milizia dei pompieri e della protezione civile si sono incontrati in occasione del primo rapporto della Protezione della popolazione della città di Ginevra.

**Canton Turgovia**

## Riorganizzazione dello stato maggiore cantonale di condotta

In occasione del rapporto annuale dello stato maggiore di condotta del Canton Turgovia, il consigliere di stato Claudius Graf-Schelling ha affidato la funzione di capo di stato maggiore a Niklaus Stähli, capo dell'Ufficio cantonale del militare e della protezione della popolazione. Stähli ha assunto la nuova funzione il 1° gennaio 2009. Hans Baltensperger, comandante della polizia ed ex capo dello stato maggiore, è stato così sgravato dalla doppia funzione di capo intervento e capo di stato maggiore.

La vecchia legislazione affidava allo stato maggiore cantonale di condotta compiti operativi e strategici. In seguito ad una verifica dell'organigramma, le responsabilità per la condotta e l'intervento, finora riunite nella persona del comandante di polizia Hans Baltensberger, sono state divise a partire dal 1° gennaio 2009. La funzione di capo di stato maggiore è stata assunta da Niklaus Stähli, mentre Hans Baltensperger è stato nominato caposervizio polizia, ma rimane sostituto del capo SM.

**Canton Svitto**

## Nuovo capo dell'ufficio del militare, dei pompieri e della protezione civile

Il Consiglio di Stato del Canton Svitto ha eletto Magnus Sigrist a nuovo capo dell'Ufficio del militare, dei pompieri e della protezione civile AMFZ. La rielezione del successore di Urs Hofer, che andrà in pensione il 1° marzo 2009, si è resa necessaria a causa della tragica scomparsa di Ernst Schilter, inizialmente eletto a questa carica.

Magnus Sigrist, 50 anni, laboratorista in chimica e istruttore della protezione civile con diploma federale, lavora presso l'AMFZ dal 1986. Nel 1991 è stato nominato istruttore capo e nel 2007 sostituito del capoufficio. Dal 2002 il tenente-colonnello delle truppe di salvataggio ricopre inoltre la carica di comandante distrettuale del Canton Svitto.

**Canton Zugo**

## Lo stato maggiore OPC esercita un intervento fuori cantone

A causa del riscaldamento climatico si prevedono fenomeni di maltempo sempre più frequenti. L'esercitazione di stato maggiore per il comando e i comandanti di compagnia dell'organizzazione di protezione civile del Canton Zugo si è svolta dal 14 al 17 gennaio 2009 proprio in quest'ottica. Lo scenario è stato un grave maltempo abbattutosi sul Canton Nidvaldo.

Scenario: le forti piogge provocano diverse frane e scoscendimenti. Le acque del disgelo ingrossano e fanno straripare laghi e fiumi. Le zone abitate sono attraversate da torrenti in piena carichi di legname e detriti. Il governo del Canton Zugo accoglie la domanda di aiuto inoltrata dal Canton Nidvaldo.

Federazione svizzera dei pompieri FSP

## Al servizio di 105 mila pompieri

**La Federazione svizzera dei pompieri FSP rappresenta i circa 105 mila pompieri di milizia e professionisti della Svizzera e del Principato del Liechtenstein. Oltre a difendere gli interessi di categoria, la Federazione, che compie 140 anni, s'impegna soprattutto nella formazione dei propri membri.**

Tutti i pompieri, uomini e donne, attivi in Svizzera e nel Liechtenstein, sono membri della FSP. Essi prestano servizio in circa 1800 corpi pompieri di cui 14, con ca. mille membri ciascuno, sono corpi professionisti. Dopo aver svolto per decenni quasi esclusivamente funzioni ufficiali, ora la FSP si è riorganizzata e assume compiti nuovi:

- quale organo rappresentante dei pompieri, sostiene i suoi membri sotto forma di servizi come la Cassa di soccorso e rappresenta i loro interessi presso le organizzazioni politiche e istituzionali, le associazioni nazionali affini e l'International association of fire and rescue service CTIF;
- su incarico della Coordinazione svizzera dei pompieri CSP, tiene i corsi di base e di perfezionamento per la Scuola svizzera degli istruttori pompieri SSIP e il corso per istruttori condotta tattica I nell'ambito della Formazione tecnica federale dei pompieri FTFP;
- organizza conferenze tecniche, seminari e corsi di formazione continua complementari alla formazione degli istruttori;
- fornisce altri prodotti e servizi.

Lo scorso anno, in collaborazione con la CSP (in rappresentanza dei cantoni), la FSP ha analizzato e riorganizzato il campo d'attività di entrambe le organizzazioni. La CSP si occupa ora di questioni generali d'interesse nazionale, mentre la FSP rappresenta gli interessi personali dei singoli militi e li difende ad esempio presso le istanze dei corpi pompieri.

L'attuale presidente della FSP è il vodese Laurent Wehrli. Assieme ad altri 9 membri forma il comitato centrale della direzione strategia della FSP. Ciascuna delle quattro regioni «Svizzera orientale» (SG, TG, SH, ZH, GL, GR e FL), «Svizzera centrale» (UR, SZ, OW, NW, LU, ZG, AG, BE), «Svizzera nordoccidentale» (SO, BS, BL) e il «Groupement Latin» (Svizzera romanda e Ticino) è rappresentata da un membro di comitato. Due membri del comitato centrale rappresentano i pompieri professionisti e due membri rappresentano gli interessi degli istruttori. La sede amministrativa, diretta da Robert Schmidli, si trova a Gümliigen.

### Ampia gamma di prodotti

La FSP offre un'ampia gamma di iter d'istruzione per i membri dei corpi pompieri. Nel 2008 i suoi seminari e corsi di perfezionamento sono stati frequentati da oltre 1200 partecipanti. La FSP offre in particolare formazioni nel campo della sicurezza sul lavoro, ma anche corsi (per es. «ventilatore mobile») sull'uso degli apparecchi antincendio. Infine, i militi più esperti possono perfezionare le loro conoscenze nell'ambito di formazioni più specifiche, come ad esempio le esercitazioni d'impiego della protezione della respirazione.

La FSP pubblica inoltre la rivista dei pompieri svizzeri. Il mensile di 128 pagine edito in tre lingue è il periodico ufficiale dei corpi pompieri professionisti, delle organizzazioni di primo intervento e della gestione delle catastrofi.

*Link per ulteriori informazioni:*  
[www.swissfire.ch](http://www.swissfire.ch)



**Formazione degli istruttori pompieri: la FSP svolge i corsi della Scuola svizzera degli istruttori pompieri SSIP su mandato della CSP.**

Croce Rossa Svizzera (CRS)

## Un ruolo importante nella gestione delle catastrofi

Ogni giorno numerose persone vengono a trovarsi in situazioni d'emergenza. La Croce Rossa Svizzera CRS, con organizzazioni come la Federazione svizzera dei Samaritani, la Guardia aerea svizzera di Soccorso REGA, la Società svizzera di salvataggio e il Servizio trasfusionale, è sempre pronta ad aiutarle. La CRS ha quindi un ruolo importante anche nella gestione delle catastrofi in Svizzera.



La CRS intende sfruttare al meglio il suo potenziale e impegnarsi maggiormente nell'aiuto in caso di catastrofe in Svizzera come partner delle autorità.

L'aiuto nazionale in caso di catastrofe è integrato nel Settore Salvataggio della CRS. Esso comprende la prevenzione, il salvataggio, i primi soccorsi, la protezione dalle catastrofi, l'aiuto in caso di catastrofe e la localizzazione come pure un'offerta didattica. Secondo la strategia della CRS, il gruppo CRS completa l'offerta statale nel

campo del salvataggio, collabora strettamente con Confederazione, cantoni e comuni e sostiene i poteri pubblici in qualità di partner del Servizio sanitario coordinato e dell'esercito.

In occasione della 30ª Conferenza internazionale del 2007, Confederazione e CRS hanno siglato una dichiarazione d'intenti comuni per un maggiore impegno della CRS nell'ambito dell'aiuto in caso di catastrofi naturali in Svizzera. Inoltre, nell'evenienza di una catastrofe maggiore in Svizzera, la CRS sarà responsabile di coordinare gli aiuti organizzati dalla Croce Rossa Internazionale.

### Dalla REGA alla REDOG

Il gruppo CRS offre un ampio ventaglio di servizi utili in caso di catastrofe. Le organizzazioni di salvataggio come Federazione dei Samaritani, Società svizzera delle truppe sanitarie, Società svizzera di salvataggio, REGA e REDOG hanno ripetutamente prestato aiuto nel salvataggio e nella localizzazione, nei primi soccorsi e nelle cure mediche in caso di catastrofi.

Le associazioni cantonali della Croce Rossa intendono mettere a disposizione i loro servizi nel campo del sostegno ai famigliari, dell'assistenza sociale e dell'accompagnamento anche in caso di catastrofe. Con il loro sostegno indiretto potrebbero contribuire a gestire le conseguenze di questi eventi. Fino ad ora non sono mai state impiegate in caso di catastrofe, ma dispongono di un grande bagaglio di conoscenze e risorse (per es. forma-

zione di assistenti di cura, servizio di accompagnamento, ecc.) che potrebbe essere molto prezioso in situazioni straordinarie. Senza poi contare il cospicuo numero di volontari di cui dispongono.

L'utilità del Servizio trasfusionale della CRS in caso di catastrofe è evidente. Inoltre, grazie al Servizio della Croce Rossa e al suo organo specialistico di aiuto in caso di catastrofe, il segretariato della CRS può svolgere anche altri compiti. L'organo specialistico offre in primo luogo aiuto finanziario d'emergenza e per la sopravvivenza e la ricostruzione.

### Collaborazione con i poteri pubblici

Il gruppo CRS è in grado di fornire aiuto rapido e competente in caso di catastrofi. Si tratta ora di appurare il fabbisogno del settore pubblico. La CRS intende individuare eventuali lacune nelle prestazioni di quest'ultimo e fornire i complementi necessari per migliorare la protezione della popolazione.

Una volta accertati i servizi necessari, assumerà grande importanza la collaborazione con le autorità a tutti i livelli. La CRS mira infatti ad una maggiore integrazione nell'organizzazione e nei processi delle autorità. Essa auspica ad esempio una maggiore presenza negli stati maggiori di condotta nazionali, la collaborazione con i dispositivi cantonali di catastrofe e la partecipazione a formazioni ed esercitazioni.

Link per ulteriori informazioni:  
[www.redcross.ch](http://www.redcross.ch)

**FSPC: attività informativa**

## Una nuova rivista per la protezione civile svizzera

A fine gennaio 2009 la Federazione svizzera della protezione civile FSPC ha pubblicato il primo numero della nuova rivista dedicata alla protezione civile svizzera, edita in tedesco «Zivilschutz Schweiz» e francese «Protection civile suisse». La pubblicazione dedicata alle attività della FSPC uscirà da tre a quattro volte l'anno a seconda delle necessità. Il primo numero della rivista comprende un'intervista con il presidente Walter Donzé sul lavoro in Parlamento e in seno alla Commissione sulla politica di sicurezza, una retrospettiva sul Seminario 2008 dal tema «Scambiare esperienze – allargare gli orizzonti» e una prospettiva sulle manifestazioni previste dalla FSPC nei prossimi tre anni. La rivista può essere scaricata in formato PDF dal sito [www.protectioncivile-suisse.ch](http://www.protectioncivile-suisse.ch) o ordinata gratuitamente presso la FSPC.



**È appena uscito il primo numero della nuova rivista informativa «Protection civile suisse» edita dalla FSPC.**

**FSPC: congresso**

## Quadri della protezione civile a Morat

Martedì 19 maggio 2009 la Federazione svizzera della protezione civile organizza un congresso per i quadri della protezione civile presso il centro di formazione FFS a Morat. I partecipanti saranno informati in merito a temi quali la sicurezza sul lavoro (CFSL/SUVA), i sistemi di convocazione e d'informazione (nozioni teoriche e dimostrazioni pratiche), la piattaforma del materiale della protezione civile e dell'UFPP, ARGUS (prese di posizione degli Uffici federali delle assicurazioni sociali

UFAS e dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP), il reclutamento di membri della protezione civile (esperienze raccolte nei centri di reclutamento dell'esercito e dai comandanti della protezione civile), novità dell'UFPP e della FSPC. Il congresso si rivolge in particolare ai comandanti della protezione civile e ai loro sostituti, ai quadri superiori delle organizzazioni di protezione civile, ai capi degli uffici della protezione civile e agli istruttori.

**FSPC: assemblea generale a Winterthur**

## Assemblea generale e presentazione

L'assemblea generale della Federazione svizzera della protezione civile si terrà venerdì 17 aprile 2009 dalle ore 14.00 nella sala multiuso Teuchelweiher di Winterthur. Interverrà come ospite speciale il consigliere nazionale Toni Bortoluzzi, membro della Commissione di sicurezza del Consiglio nazionale. Il giorno seguente, la città di Winterthur approfitterà dell'occasione per presentare nel suo centro storico la protezione della popolazione e le sue organizzazioni partner. I partecipanti dell'assemblea generale e tutti i membri della FSPC sono cordialmente invitati a partecipare alla visita guidata (inizio alle ore 10.00). I visitatori saranno accompagnati da membri della protezione civile di Winterthur.

Il giorno seguente, la città di Winterthur approfitterà dell'occasione per presentare nel suo centro storico la protezione della popolazione e le sue organizzazioni partner. I partecipanti dell'assemblea generale e tutti i membri della FSPC sono cordialmente invitati a partecipare alla visita guidata (inizio alle ore 10.00). I visitatori saranno accompagnati da membri della protezione civile di Winterthur.

**FSS: successione assicurata**

## Regina Gorza segretaria centrale dal 2010

Il comitato centrale della Federazione svizzera dei samaritani FSS ha eletto Regina Gorza alla successione di Kurt Sutter, che andrà in pensione alla fine di giugno del 2010. Regina Gorza è la sostituta del segretario centrale FSS dal 1998. Grazie alla sua pluriennale atti-

vità presso la FSS conosce perfettamente le attività della Federazione e del suo segretariato. Negli anni in cui ha lavorato per la segreteria centrale della FSS a Olten, si è distinta per le sue notevoli capacità direttive e organizzative.

## Eventi

Quando	Che cosa	Dove
24–25 marzo 2009	Seminario PLANAT	Oltén
26 marzo 2009	Assemblea generale dell'IAS	Nottwil
26–27 marzo 2009	Simposio ASS sull'emergenza	Nottwil
27 marzo 2009	Assemblea generale ASS	Nottwil
14 aprile 2009	Giornata d'azione 144	
17 aprile 2009	Assemblea generale della FSPC	Winterthur
23 aprile 2009	Assemblea generale dell'SSMUS	Berna
26 aprile 2009	Assemblea dei delegati SSTS	Zurigo
9 maggio 2009	Giornata dei samaritani (primi soccorsi a scuola)	Oltén
19 maggio 2009	Congresso FSPC per quadri PCi	Morat
20 giugno 2009	Assemblea dei delegati FSP	San Gallo
20 giugno 2009	Assemblea dei delegati FSS	Kloten
26–27 giugno 2009	Assemblea della Croce Rossa	Friburgo
10–11 settembre 2009	Rapporto informativo SSC e 2ª Conferenza nazionale sulla protezione NBC	Berna
19 settembre 2009	Giornata nazionale degli ospedali	
19 settembre 2009	Congresso internazionale SSUTS	Zurigo
3–4 ottobre 2009	Inaugurazione ufficiale / giornata delle porte aperte: centro cantonale d'istruzione della protezione civile	Klus-Balsthal
4 ottobre 2009	Conferenza dei presidenti SSTS	Schwarzsee
4–6 novembre 2009	Conferenza sulla cooperazione nazionale per la sicurezza e sulla protezione della popolazione	ct. Ticino
7 novembre 2009	Giornata del servizio sanitario e assemblea generale CSS	Egerkingen
14–15 novembre 2009	Conferenza autunnale FSS	

## Corsi UFPP

L'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP organizza tutta una serie di corsi nell'ambito della Protezione della popolazione. Questi sono generalmente svolti presso il Centro federale d'istruzione a Schwarzenburg, ma in parte anche presso i clienti. La Confederazione adempie così il compito di formazione attribuitogli dalla legge. L'UFPP offre corsi in materia di protezione civile, protezione dei beni culturali, aiuto alla condotta, protezione NBC, POLYCOM, organi di condotta e aiuto psicologico d'urgenza. Esso forma inoltre il personale insegnante. Le condizioni di partecipazione sono indicate nella descrizione dei singoli corsi e sono vincolanti. Tutti i corsi e le relative documentazioni sono certificati EDUQUA.

*L'offerta dei corsi è pubblicata nel sito: [www.babs.admin.ch](http://www.babs.admin.ch) (Temi / Istruzione / Corsi UFPP 2009)*

### IMPRESSUM

**Protezione della popolazione 3** / marzo 2009 (anno 2)

La rivista *Protezione della popolazione* è gratuita e disponibile in italiano, francese e tedesco.

**Editore:** Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

**Coordinamento:** P. Aebischer

**Team di redazione:** A. Bucher, M. Haller, K. Mürger, Ch. Fuchs, A. Spühler, H. Weber

**Contatto:** Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Informazione, Monbijoustr. 51A, CH-3003 Berna, telefono +41 31 322 51 85, e-mail [info@babs.admin.ch](mailto:info@babs.admin.ch)

**Traduzione italiana:** Servizio linguistico italiano dell'UFPP

**Fotografie:** p. 2 R. Bösch (3ª foto) e Ct. VD (4ª foto), p. 11 Burgerbibliothek Bern (Biblioteca della borghesia di Berna), p. 12 Keystone, p. 13 KWO, pp. 14, 15 R. Bösch, p. 20 Ct. VD, p. 25 Ct. AG, p. 27 FSP, p. 28 CRS

**Concetto e realizzazione:** Weissgrund Kommunikation AG, Zürich

**Stampa:** Engelberger Druck AG, Stans

**Riproduzione:** Gli articoli e le immagini pubblicati nella rivista *Protezione della popolazione* sono protette da copyright. La riproduzione è vietata senza l'autorizzazione della redazione.

**Tiratura:** tedesco: 12 000 copie, francese: 3 200 copie, italiano: 800 copie

1° mercoledì del mese di febbraio: prova delle sirene

## Come la vede ALEX



Nel prossimo numero:  
n° 4, giugno 2009

Dossier

## Mitigazione dei sismi in Svizzera

## Che cosa ne pensate?

Siamo grati per qualsiasi giudizio e suggerimento per i prossimi numeri.

*info@babs.admin.ch*

## Ordinazione

La nuova rivista dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP esce 3 volte all'anno in italiano, francese e tedesco.

*Potete ordinare le riviste e gli abbonamenti gratuiti al sito [www.protpop.ch](http://www.protpop.ch) o all'indirizzo e-mail [info@babs.admin.ch](mailto:info@babs.admin.ch)*



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

**Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP**

---

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP  
Monbijoustrasse 51A  
CH-3003 Berna  
Telefono +41 31 322 51 85  
E-Mail: [info@babs.admin.ch](mailto:info@babs.admin.ch)  
[www.protpop.ch](http://www.protpop.ch)